

EurAsia

---

3

*Collana di studi storici diretta da*  
Francesco Randazzo



MASSIMILIANO PEZZI

# 1812

L'ANNO FATALE  
NELL'IMPERO OTTOMANO  
(GUERRA, PACE E PESTE)



Università & Ricerca

Titolo | 1812 L'anno fatale nell'Impero ottomano (guerra, pace e peste)

Autore | Massimiliano Pezzi

Copertina a cura della redazione

ISBN | 978-88-67353-76-7

© 2016 Tutti i diritti riservati all'Autore

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza  
il preventivo assenso dell'Autore e dell'Editore.

*Libellula Edizioni*

Via Roma, 73 - 73039 Tricase (LE) - Italy

[www.libellulaedizioni.com](http://www.libellulaedizioni.com)

[info@libellulaedizioni.com](mailto:info@libellulaedizioni.com)

*a Letizia*



## Prefazione

La collana “EurAsia”, ospita in questo numero, un raffinato lavoro frutto di una lunga e continuativa ricerca, su aspetti inediti della secolare vicenda ottomana, condotta da Massimiliano Pezzi, autore di numerosi lavori sulla Sublime Porta in età moderna.

L'Oriente europeo, scosso dalle armate napoleoniche, è al centro di questo progetto nel quale diplomazia, politica ed eventi sociali hanno un ruolo ben determinato e ampiamente significativo.

Le guerre, le carestie, la peste scuotono le cancellerie di mezza Europa creando i presupposti di una lunga parabola discendente che travolgerà l'Impero ottomano per tutto il corso dell'Ottocento e darà vita alla infausta espressione il “malato d'Oriente”. L'Impero zarista da una parte e l'Austria dall'altra, già alla fine del Settecento, avevano inflitto dure sconfitte al sultano e avviato progetti di spartizione ostacolati dalla Francia e dalla Gran Bretagna, timorose delle ambizioni russe sul Mediterraneo e sulle rotte commerciali asiatiche. 1812, l'anno “fatale” per l'Impero ottomano, raccoglie dunque tutte quelle suggestioni storiche derivanti da intrighi diplomatici, affari politico-commerciali e istanze sociali, mettendo a nudo l'anima di un'epoca nella quale si mescolano i principi monarchici con le istanze dittatoriali, gli anacronismi feudali con le rivolte sociali inaugurate e fomentate dal mito della rivoluzione francese e dal suo volto “umano”.

Lieti di ospitare in questa collana un lavoro di sapiente ricostruzione dei fatti storici che hanno riguardato l'Impero ottomano, uno dei protagonisti della moderna società europea, riteniamo il lavoro svolto dall'autore essenziale per la conoscenza di un mondo “orientale” così prossimo all'Europa, ma con tratti sociali, politici e intellettuali ben radicati nella cultura asiatica, da cui trae molto delle sue origini. Inoltre, il volume si inserisce con una certa naturalezza nel percorso di ricerca avviato con la collana, itinerari che spaziano all'interno di un'area geografica a cavallo tra due mondi, quello eu-

ropeo e quello asiatico, che non hanno confini definiti e dove cultura e storia si avviluppano spesso in dinamiche concorrenziali mai stabilite con precisione. È lo sguardo sagace degli autori che oltrepassa quella cortina che divide i due mondi e che rende i confini variabili e incerti, ma sempre con un'aderenza impeccabile al dato reale, con un impiego scrupoloso e puntuale del documento d'archivio e del riferimento bibliografico.

È questo il nostro dovere in qualità di operai della cultura, è questo il nostro contributo alla “Storia”.

Francesco Randazzo



## Introduzione

Negli annali della storia ottomana ricorre qualche volta il termine “anno fatale” per ricordare ai posteri avvenimenti catastrofici, che periodicamente hanno interessato la popolazione, soprattutto di Costantinopoli.

Il 1812, in effetti, era particolarmente nefasto per i sudditi del gran signore perché una terribile epidemia di peste interesserà tutto l'Impero, impedendo persino di festeggiare la fine della prima guerra ottocentesca con la Russia di Alessandro I.

La fonte principale della nostra ricostruzione è costituita dalle informazioni della diplomazia europea presente a Costantinopoli e a San Pietroburgo, che analizzava dettagliatamente e con interesse le fasi finali del conflitto ed evidenziava gli intrighi inglesi, francesi, borbonici ed anche russi e osmanlici finalizzati ad ostacolare/raggiungere quella pace indispensabile per contrastare l'avanzata di Napoleone.

Il periodo analizzato inizia dalla fine del 1811, allorché entrambi i contendenti producevano l'ultimo sforzo bellico, ma non bisogna trascurare che la risoluzione del conflitto era strettamente collegata anche alla fine delle ostilità con la Persia e ai preparativi francesi sul fronte nord orientale, ormai noti alle cancellerie europee.

Lo zar e il sultano evidenziavano la volontà di proseguire il conflitto, ma entrambi, sia pur con diverse motivazioni, non erano in condizione di farlo e miravano soltanto a sottoscrivere un trattato vantaggioso dopo un lungo lustrò di guerra.

Gli “Affari d'Oriente”, d'altra parte, non erano facilmente risolvibili dai delegati a Bucarest, ultima sede designata per trovare un accordo difficile, ma da tutti agognato.

In questo contesto emerge l'importanza degli scambi d'informazione tra i delegati russi, osmanlici, inglesi, francesi, napoletani e spagnoli per elaborare e definire i preliminari di una pace ormai improcrastinabile secondo la propria visuale geopolitica.

Il governo di San Pietroburgo, in vero, era quasi “costretto” a sottoscrivere una pace per poter spostare le armate dai Principati danubiani ai confini del nord Europa per far fronte all'avanzata dei francesi, ma quello osmanico era ormai privo di risorse umane e materiali per proseguire un conflitto, ormai logoro e senza prospettive e con il nemico invisibile in agguato.

Costantinopoli, ovviamente, era il collettore delle notizie, a volte contraddittorie, provenienti dal fronte, dalla sede delle trattative e dalle cancellerie europee. La capitale dell'Impero doveva, inoltre, fare i conti anche con la dilagante corruzione indispensabile per convincere i componenti del divano a proseguire/cessare il conflitto, le notizie dei disordini caucasici, la penuria dei viveri, le prime manifestazioni della peste, il malcontento della popolazione, l'insubordinazione e l'arroganza dei giannizzeri, gli intrighi della diplomazia.

In questo contesto emergeva il ruolo della diplomazia borbonica a Costantinopoli e a San Pietroburgo, collegata con quella insediata a Vienna e a Londra.

La diplomazia inglese, per suo conto, spingeva per la pace e congiuntamente ottenere pure un'alleanza dell'Impero ottomano a fianco della Russia contro l'avanzata napoleonica nell'Europa centro settentrionale, ma non bisogna trascurare gli intrighi francesi per ostacolarla anche perché veniva ritardata “diplomaticamente” dai contendenti per strappare migliori condizioni nelle fasi finali della stesura del trattato.

Nella definizione dei preliminari del trattato emergeva prepotentemente la figura di Guglielmo Costantino Ludolf, a cui si chiedevano le ultime novità nella capitale osmanica. Il diplomatico borbonico, in passato ostacolato dal Ministero degli Esteri di Ferdinando IV, dimostrava il suo alto profilo politico al di sopra delle beghe ministeriali continuando a servire e a rappresentare, sia pur in assenza dell'indispensabile “sostegno” materiale, il suo sovrano in esilio a Palermo.

Nelle discussioni dei delegati presenti a Bucarest si pretendeva la partecipazione militare del gran signore contro il “nemico comune” per cui era importante raggiungere non solo la pace, ma anche la contestuale alleanza antifrancesa. Ludolf, da parte sua, non esitava a

sottolineare le “diversità” esistenti tra i popoli dei due Imperi con religioni diverse, ma anche la pretesa russa di non voler rinunciare ai recenti privilegi acquisiti a danno del popolo ottomano.

La Russia, in effetti, poteva cedere soltanto provvisoriamente i territori, ma non era disposta a rinunciare a quanto sottoscritto nei precedenti trattati.

L'Inghilterra ovviamente premeva per ottenere l'alleanza osmanlica nella guerra antinapoleonica e si dichiarava pronta a fare da mediatrice influente anche per terminare il conflitto sul versante persiano, dove invece agivano gli agenti francesi in senso contrario.

In questo contesto è illuminante seguire attentamente lo scambio epistolare tra il delegato russo a Bucarest e il rappresentante inglese a Costantinopoli che operava in sintonia con Ludolf.

Emergeva chiaramente quanto fosse importante combattere unitamente il “nemico comune”. Alla vigilia dell'invasione francese della Russia, in effetti, da entrambi i contendenti si moltiplicavano gli sforzi per raggiungere la pace parallelamente ad un sovrumano sforzo bellico e, contestualmente, pervenivano i primi segnali distensivi della diplomazia provenienti da Bucarest.

Nella capitale rumena, in effetti, si stava concertando la miglior pace possibile accettabile dai due Imperi orientali e fervevano i colloqui preliminari per la stesura del trattato sapendo che la Russia era quasi obbligata a sottoscriverlo.

A Costantinopoli si percepisce la pace raggiunta attraverso numerosi segnali, tra cui quello dell'arrivo di navi cariche di grano dal Mar Nero, utile per approvvigionare la capitale affamata, ma anche i paesi mediterranei che stavano vivendo la grave crisi granaria del 1812. Non tutti riuscivano a decifrare questi segnali tra cui il neo console murattiano Biagio Francesco Salzani, un commerciante che avrebbe dovuto invece captarli subito, forse perché cominciava prima degli altri a preoccuparsi del nemico “invisibile”, ancora più terribile delle armate zariste, che si stava intrufolando nella capitale osmanlica.

Non casualmente i delegati sanitari europei avevano già registrato all'inizio della primavera i primi casi di peste nell'Impero osmanlico ed adottavano immediatamente le prime misure cautelari che intral-

ciavano i traffici commerciali nei Balcani e conseguentemente gli eventuali rifornimentiannonari per i soldati di Napoleone, che stavano per conoscere il micidiale inverno russo. La decisione del comando zarista di ritirarsi all'interno, bruciando tutto quello che poteva supportare l'armata francese, adottando la stessa tecnica di Pietro il Grande nei confronti della Svezia, era determinante per arrestare l'avanzata di Napoleone.

Nel secondo semestre dell'anno, in effetti, le cancellerie europee seguivano attonite l'entrata dei napoleonidi nei territori russi, ma gli uffici sanitari mediterranei stavano col fiato sospeso e si coordinavano per arginare la propagazione della peste, che stava flagellando la capitale e i domini osmanlici.

L'allarmante situazione sanitaria nel Levante ottomano, infatti, accomunava gli sforzi di tutti i delegati dei vari governi che pur si scontravano sui campi di battaglia. Il terrore della peste, però, riusciva a superare le divergenze politico-militare del momento.

Il pericolo vagante nel Mediterraneo orientale e nei domini osmanlici si coglie nel terrore delle allarmistiche relazioni dei consoli, soprattutto quello murattiano, che ancor prima dei diplomatici, percepivano il pericolo incombente e la contrazione dei commerci nel Mar Nero. Tutta la diplomazia e il personale consolare sapeva benissimo che l'ignoranza e il terrore erano i "veri" veicoli della diffusione dell'epidemia in assenza di un programma di profilassi generale, perché veniva combattuta singolarmente nei domini di Mahmud II e in particolar modo da alcuni pascià balcanici che adottavano misure preventive soprattutto per il loro entourage.

Sul versante occidentale, d'altra parte, non vi era una valutazione dell'entità del pericolo ed emergevano i contrasti tra il fronte dei rigoristi e quello dei lassisti nell'organizzazione della prevenzione, soprattutto nelle province Illiriche dove la gestione era passata dai veneziani e dai ragusei agli austriaci e ai francesi.

Il personale sanitario, però, sopravviveva ai cambiamenti politici, dinanzi a governi imperterriti che non si rendevano conto o non intendevano procedere ad ulteriori ed indispensabili stanziamenti ordinari per sopperire a "risorse irrisorie e insufficienti".

Il controllo dei traffici marittimi e terrestri, la manutenzione dei lazzeretti e del personale di vigilanza si fondava soprattutto sul “volontarismo” di alcuni responsabili sanitari sempre alle prese con l’assenza del potere centrale, restio ad allargare i cordoni della borsa.

L’informazione dei diplomatici metteva a nudo le difficoltà logistico-gestionali del servizio sanitario francese nei domini balcanici in tema di prevenzione e di quarantene, forse incapace di gestire questa emergenza straordinaria. La Francia, però, non poteva avere la stessa visione “fideistica” dei sudditi del gran signore per combattere il flagello di enormi proporzioni.

I credenti delle diverse religioni, impotenti di fronte ad una strage così imponente, non potevano far altro che sperare nel freddo ed invocare ciascuno il proprio Iddio che ponesse fine all’epidemia, che stava decimando soprattutto la popolazione di Costantinopoli. D’altra parte nella capitale non si contavano più i decessi per l’epidemia e non si era certamente interessati al dramma dell’armata napoleonica di fronte alla cocente disfatta inflitta non dalle armate russe in combattimento, ma dal freddo invernale che decimava i napoleonidi impreparati a superare questo ostacolo micidiale.



## Abbreviazioni

- AHN = Archivo Histórico Nacional, Madrid  
AMAE = Archives du Ministère des Affaires Étrangères, Paris,  
    CC = *Correspondance Consulaire*  
    CCC = *Correspondance Consulaire et Commerciale*  
    CP = *Correspondance Politique*  
    MD = *Mémoires et Documents*  
APF = Archivio di Propaganda Fide, Roma  
    SC = *Scritture riferite nei Congressi*  
ASGe, Archivio di Stato di Genova  
ASMe = Archivio di Stato di Messina  
ASMi = Archivio di Stato di Milano  
    *Sanità* = *Atti di Governo, Sanità*  
    *Esteri, II, Testi* = *Ministero degli Esteri, II Divisione, Testi*  
ASN = Archivio di Stato di Napoli,  
    AB = *Archivio Borbone*  
    *Esteri* = *Ministero degli Affari Esteri*  
ASRo = Archivio di Stato di Roma  
    *Camerale II, Sanità* = *Archivio Camerale, II, sanità*  
ASTo = Archivio di Stato di Torino  
    *Sanità* = *Materie economiche, Sanità Pubblica*  
ASTs = Archivio di Stato di Trieste  
CARAN = Centre d'Accueil et de Recherche des Archives  
    Nationales, Paris  
    AE = *Affaires Étrangères*  
DAD = Državni Arhiv u Dubrovniku  
NA = National Archives, Kew, Richmond, Surrey, London  
    BT = *Board of Trade – Commercial Papers*  
    FO = *Foreign Office,*  
    SP = *State Papers*  
SNSP = Società Napoletana di Storia Patria  
    *Ludolf* = *Documenti della famiglia Ludolf*

a./aa. = anno/i  
b./bb. = busta  
bob. = bobina  
cap. = capitolo  
cfr. = confronta  
cit. = citato  
ed. = edizione  
f. = folio  
fasc. = fascicolo  
fz. = filza  
inc. = incartamento  
leg. = legajo  
lh = left  
ms. = manoscritto  
n./nn. = numero/i  
n.s. = nuova serie  
p./pp. = pagina/e  
pt. = parte  
r = recto  
rh = right  
s. = serie  
s.d. = senza data  
s.l. = senza luogo  
s.n.t. = senza indicazioni tipografiche  
t./tt. = tomo/i  
v = verso  
vol./voll. = volume/i



PARTE I

**GUERRA E PACE**



## INDICE DEI NOMI

- Abdul Hamid Efendi, 70.  
Abdul Hamid I, sultano, 20.  
Adair R., 68.  
Ahmet Bey, 28.  
Alessandro I, zar, 9, 20, 21, 30, 37, 43, 47, 49, 55, 57, 61, 73.  
Alexandrescu-Dersca Bulgaru M. M., 72.  
Ali Pascià di Telepeni, 30, 164, 171.  
Ancel J., 71, 73.  
Anderson M. S., 72.  
Anderson R. C., 72.  
Andreossi A. F., ambasciatore francese, 62, 86, 103, 120, 146, 156-157, 164-167, 178-179, 193.  
Azanza (de) M. J., duca di Santafé, 36, 38, 41, 62-63, 67, 69.
- Bacqué-Grammont, J. L., 25, 62.  
Baillardet-Larcinty, intendente di Ragusa, 86, 122, 153, 165.  
Bardaxi y Azara (de) E., 42.  
Bassano, duca di, vedi H. B. Maret.  
Becic M., 90.  
Belmonte, principe di, v. G. Ventimiglia.  
Bertrand H.G., 93, 115-117, 129-132, 160.  
Biraben J.N., 79, 85, 87, 138, 158, 163, 189.  
Bobrov, segretario dell'ambasciata russa, 69.  
Bombaci A., 72.  
Bonaparte G., 86-87.  
Bonaparte N., v. Napoleone.  
Boué A., 71, 85.  
Brancia F., segretario della legazione napoletana a San Pietroburgo, 29, 37, 39.  
Bratianu G.I., 72.  
Bruère M., console francese di Scutari, 107, 160.  
Boulgakov C. J., colonnello russo, 57, 63, 68.  
Busbek (de) O. G., 71.
- Cadore, duca di, v. J. B. N Champagne.  
Calimàchi S., principe di Moldavia, 156.  
Canning S., 25, 27, 29-34, 37-54, 57-65, 68-69, 73-74.  
Cantimiro, 71.  
Caradajà J., principe di Valacchia, 156.  
Carretto G. E., 72.  
Castelcicala, principe di, v. F. Ruffo.  
Castellan G., 72.  
Castelnuovo (principe di), vedi C. Cottone.  
Castiglione A., 87.  
Castlereagh, visconte di, v. R. Stewart.  
Caterina II, zarina, 82.  
Cavalcanti M.L., 23.  
Cavendish-Scott-Bentinck W. H., lord, 68, 106, 108, 111, 119.

- Chabrol de Crouzol C. A. G., intendente generale delle Province Illiriche, 95-101, 106, 109, 112-113, 115-117, 124-126, 129, 133-134, 159.
- Champagny J. B. N., duca di Cadore, 89.
- Čičakov P. V., ammiraglio russo, 56-58, 61, 64, 70.
- Cingria, 60.
- Cipolla C.M., 134, 193.
- Circello (marchese di), v. T. M. Di Somma.
- Cognasso F., 72.
- Compagnoni G., 71.
- Coquelle P., 62.
- Corradi A., 81.
- Cosmacini G., 79, 81-82, 87, 172.
- Cottone C., principe di Castelnuovo, 111, 119.
- Coxe G.,
- Crawley C.W., 72-73.
- Creasy E. S., 71, 73.
- Croce B., 23.
- Dakes, generale, 105.
- D'Agostino A. W., 79, 81-82, 172.
- Damadé, padre lazzarista, 161.
- Danero G., 111.
- David P., console francese della Bosnia, 86, 89, 94, 164.
- De Bessé A., 71.
- de la Pezuela I., segretario di Stato spagnolo, 137, 141.
- de Leon y Pizarro J. G., segretario di Stato del governo di Madrid, 28, 63-64, 67-70, 119, 124.
- De Leone E., 72.
- Della Valle E., 71.
- Del Panta L., 87-88, 138, 157, 193.
- De Marco D., 81.
- Deodati, dragomanno, 63, 68.
- De Ribas F., 147-149, 189-190, 192.
- Deval C., incaricato d'affari spagnolo a Costantinopoli, 36, 38, 41, 62-63, 67, 69.
- De Zanche L., 79.
- Di Marco T., 125.
- Di Somma T. M., marchese di Circello, 23, 36, 47, 50,
- Dodero L., capitano di nave, 143.
- Drialt É., 71.
- du Plessis A. E., conte di Richelieu, governatore di Odessa, 41, 56, 80, 149, 158.
- Esposito M., 152.
- Eton W., 85.
- Evans R.J.W., 48.
- Fay, J. P. F., marchese di Latour-Maubourg, 25, 33, 36, 41,
- Fehmi Y., 71, 73.
- Ferdinando IV di Borbone, sovrano di Napoli, 10, 23, 28, 43, 45-46, 50, 53-54, 65, 75, 86, 142, 148.
- Ferdinando VII di Borbone, sovrano di Spagna, 119.
- Filitti J. C., 71.
- Fiorani Piacentini V., 72.
- Fonton A., primo dragomanno della legazione russa a Costantinopoli, 68.
- Fonton G., dragomanno della legazione russa, 27-28, 69-70.

- Fonton G. B., arcivescovo di Costantinopoli, 145.
- Fonton P., 28, 69.
- Forest G., 30, 59.
- Fourcade A., console francese di Salonicco, 103, 188.
- Fourcade R. H. M., console francese di Smirne, 103, 105.
- Gallo, marchese di, v. M. Mastrilli.
- Gangemi M., 81.
- Gasperini, medico napoletano, 95, 99.
- Gauthier, barone e generale, 100.
- Ghalib Mehemet Effendi, 28, 32, 35, 44, 66, 70.
- Gicca A., vice console napoletano nelle Isole Ionie, 169.
- Gicca M., conte e console napoletano nelle Isole Ionie, 138, 156, 189.
- Giterman V., 72, 75.
- Giura V., 147, 189.
- Gordon, 65.
- Goşu A., 29, 46, 72.
- Gouzim B., console francese a Livorno, 89.
- Grevier, commerciante, 90.
- Jabat J., ambasciatore spagnolo a Costantinopoli, 28, 42, 63-64, 67-70, 119, 124, 137, 141-142, 151, 154, 161-163, 166.
- Juchereau de Saint Denis A., 71.
- Hamidi Effendi, 28.
- Henry R., vice console francese di Smirne, 92.
- Herlily P., 147, 192.
- Heyd U., 144.
- Hitzel F., 25, 62.
- Howard G., 80.
- Hummel A. D., delegato svedese a San Pietroburgo, 41.
- Hussref Pascià, grande ammiraglio ottomano, 27.
- Ibrahim Sélim Efendi, 70.
- Iorga N., 72.
- Iindruli G., capitano di polacca, 105.
- Italinskji A., diplomatico e ambasciatore russo a Costantinopoli, 27-29, 33, 43, 46, 53-54, 57, 59-61, 65-70, 154.
- Ismail F., 29.
- Kara Kiaya, generale ottomano, 26.
- Kiaya Bei, 28.
- King C., 192.
- Kinross P.B., 72.
- Kochan L., 75.
- Kurakin A. B., principe e ambasciatore russo a Parigi, 29, 149, 190.
- Kutuzov M. I., principe di Smolensk e generale russo, 26, 29-31, 35, 45, 47, 52, 56-57.
- Kuneralp S., 25, 62.
- Labrador (de) P. G., 163, 166.
- La Jonquière A. (de), 71.
- Lascaraci A., 111.
- Latour-Maubourg (marchese di), v. Fay.
- Lavallée T., 71, 73, 86.
- Ledoux, console francese a Bucarest, 26, 28, 42, 45, 64.
- Lemercier-Quellejay C., 28.

- Lesseps, commissario generale, 108.  
 Lewis B., 72.  
 Liston R., ambasciatore inglese a Costantinopoli, 24, 39, 46, 62, 65, 68-70, 73, 85, 155.  
 Ludolf, famiglia, 15, 45-46, 48-49, 58.  
 Ludolf G. C., ambasciatore borbonico a Costantinopoli, 10-11, 23-24, 27-28, 35-36, 40, 45-51, 53-56, 58, 60, 62, 64-65, 68-69, 74, 88, 119, 143, 148.  
 Luigi Filippo, duca d'Orleans, 56.  
 Luigi Maria da Roma, frate, 145.
- Macfie L., 72.  
 Macleau, 86.  
 Mahmud II, sultano, 12, 26, 35, 45, 49, 67, 75.  
 Maistre (de) J., 26, 35, 56, 64, 165.  
 Malota A., capitano di bastimento, 105.  
 Mandel. G., 28.  
 Mansel F., 56.  
 Mantran R., 72.  
 Maometto, 71.  
 Maresca Donnorso A., duca di Serracapriola, inviato straordinario borbonico a San Pietroburgo, 23-24, 27-29, 33, 36, 39-40, 43, 45-47, 50-57, 60, 62, 69-70, 73-74, 149, 189-190.  
 Maresca Donnorso G., 23.  
 Marescheux, vice console francese, 80.  
 Maret H. B., duca di Bassano, 33, 36, 42, 45, 64, 109, 165-166, 193.
- Maria Teresa, imperatrice d'Austria, 105.  
 Maria Luigi da Roma, frate, 185.  
 Marmont A. F. L. V., duca di Ragusa, 89.  
 Mastrilli M., marchese di Gallo, 24-28, 31, 35, 45, 51, 56-57, 61-63, 65, 67-69, 74, 87-88, 119, 123, 125, 137, 139-142, 144-147, 149-158, 161-164, 178, 180, 183, 185-189, 192-193.  
 Mattei G., rappresentante borbonico a Malta, 106, 111.  
 Mattei G. B., 148.  
 Mehemet Ali, pascià d'Egitto, 176.  
 Metternich K.W., principe e ministro degli Esteri austriaco, 35.  
 Migliaresi A., medico, 16, 187-188.  
 Miller W., 72-73.  
 Montano, capitano di nave, 158.  
 Montmorin, barone di, 143.  
 More Č., 192.  
 Morier I., 120, 124, 144, 180, 189.  
 Morousi D., dragomanno, 26, 28.  
 Mosloy (de) O., ambasciatore francese a Vienna, 64.  
 Motta G., 79, 81-83.  
 Murad, principe, 27.  
 Murat G., re di Napoli, 87, 123, 146, 164.  
 Muratori L.A., 81.  
 Murray J., 80.  
 Mustafà IV, sultano, 20.  
 Mustafà Bairactar Pascià, 20, 67.
- Naphy W., 79, 81-82.  
 Napoleone Bonaparte, 9, 12, 20, 24-26, 33-37, 39-40, 48-49, 55-56, 58,

- 60-62, 64, 66, 74-75, 79, 86-87, 123, 162, 164-165.
- Nesselrode K. V., conte, 29.
- Noradounghian G., 55, 71.
- Nunziante F., 23.
- Nuzzo G., 23.
- Otetea A., 71.
- Ouseley G., diplomatico inglese e negoziatore della pace tra la Russia e la Persia, 37, 72.
- Palin, incaricato d'affari svedese, 41-42.
- Palmer A., 72.
- Panzac D., 79-82, 85, 88, 138-139, 158, 170, 183, 193.
- Pastore A., 82, 85, 140.
- Pautrier F., 71, 75.
- Pazzini A., 87.
- Pérennes R., 72.
- Petraccone C., 193.
- Pezzi M., 7, 19, 23, 36, 50, 72, 79-83, 87, 114, 120, 123, 142, 154-155, 162, 164, 166, 179, 184-185.
- Pezzoni A., medico, 172, 182, 191.
- Poujoulat B., 71.
- Poujot A., 90.
- Pouqueville F. C. H. L., console francese a Ioannina, 86, 108-110, 142, 145, 154, 164, 170.
- Preto P., 81, 193.
- Price F. M., 72.
- Purear V. L., 62, 72.
- Quarantotti G. B., 145, 185.
- Raddi F., 148, 189, 192.
- Rambaud A., 71.
- Randazzo F., 8.
- Renda F., 148.
- Restifo G., 79-81, 189.
- Riasanovsky N. V., 72, 75.
- Richelieu, conte di, v. A. E. du Plessis.
- Rizo Neroulus J., 167.
- Rochechouard, tenente francese, 41.
- Rochoire, colonnello russo, 44.
- Romano S., 72.
- Romanzov N., conte, 52, 55, 57, 70.
- Rotondo L. M., 80.
- Ruffo A., ambasciatore napoletano a Vienna, 46, 52.
- Ruffo F., principe di Castelcicala, 29.
- Ruscovich N., 125.
- Sabaniev J., 70.
- Sagredo G., 71.
- Salzani B. F., 11, 24-28, 31, 35, 45, 51, 57, 61-63, 65, 67-69, 74, 87, 119, 123, 125, 137-158, 161-165, 177-180, 184, 192-193.
- Salzani D., 183, 185-189.
- Santafé, duca di, v. M. J. de Azanza.
- Sejid, capitano circasso,
- Selim III, sultano, 20.
- Serracapirola, duca di, v. A. Maresca Donnorso.
- Seton-Watson H., 56, 72, 75, 81.
- Shaw E. K., 72.
- Shaw S. J., 72.
- Sked A., 48.
- Smurlo E., 71.
- Spagnoletti M., 36, 72, 87, 155.

Spicer A., 79, 81-82.  
Stewart R., visconte di Castlereagh,  
24, 39, 46, 58-59, 62, 64-65, 68-  
69, 73.  
Stan A., 72.  
Stulli B., 86, 123.  
Sturmer (de) B., internunzio imperia-  
le presso la Sublime Porta, 182.

Talloni A., frate domenicano, 161.  
Tavase G., parroco di Ploče, 122.  
Taylor A. J. P., 72.  
Tilly C., 56.  
Tott (de), barone, 88.  
Trézel A.C., governatore del Dipar-  
timento al di là delle Alpi, 93.

Upham E., 71.

Vandervelde V. D., 79.  
Varlik N, 148.  
Ventimiglia G., principe di Belmon-  
te, 45-46, 48-51, 54, 58, 60, 62, 64-  
65, 74, 106, 108, 111, 119.  
Vigouroux, console francese a  
Venezia, 127.

Walsh R., 71.  
Wellesley R. C., marchese di, 25, 27,  
29-32, 34, 38-42, 44, 59-60, 74.

Yakchitch G., 71, 73.  
Yerasimos S., 62.

Xenopol A.D., 71-72.

Zeine N., 71.  
Zoia (de), barone, 101.





# Indice

Prefazione .....	7
Introduzione .....	9
Abbreviazioni .....	15

## PARTE I: GUERRA E PACE

Premessa .....	19
----------------	----

### I. L'IMPERO DEL GRAN SIGNORE ALLA VIGILIA DEL 1812

Le iniziative della diplomazia europea .....	23
L'armistizio di Giorgewo .....	27

### II. LE NEGOZIAZIONI DI PACE

Gli intrighi diplomatici europei a Costantinopoli .....	35
Il ruolo della diplomazia inglese .....	38
La sinergia anglo-borbonica .....	45
Le «Riflessioni» per la pace .....	48
Le proposte da San Pietroburgo .....	51

### III. LA FINE DELLA GUERRA RUSSO-OTTOMANA

Le mire espansionistiche napoleoniche e gli ultimi sforzi bellici .....	55
Le proposte di pace analizzate dagli osservatori europei .....	59
Segnali di distensione .....	61
Il trattato di Bucarest .....	70

## PARTE II: LA PESTE

Premessa .....	79
----------------	----

### I. LA COMPARSA

Le informative della diplomazia europea .....	85
La prevenzione e le risorse per il servizio sanitario nelle Province Illiriche .....	89

I primi sintomi .....	92
Disservizi e allarmismi al confine europeo.....	96
I primi provvedimenti alla frontiera.....	99
<b>II. PREVENZIONE, INFORMAZIONE E COMMERCIO</b>	
La comparsa della peste e gli intralci commerciali nei Balcani.....	103
Il terrore del contagio in Europa e l'istituzione del cordone sanitario.....	107
Le prime notizie sull'entità dell'epidemia nel Levante ottomano e il trattamento della corrispondenza.....	113
Gli oneri commerciali.....	116
<b>III. IL TERRORE DEL CONTAGIO</b>	
La paura e l'emergenza.....	119
La diffusione dell'epidemia.....	125
Il pericolo vagante nel Mediterraneo orientale.....	126
Il cordone sanitario.....	130
<b>IV. L'AVANZATA DEL NEMICO INVISIBILE</b>	
La rapida propagazione del contagio.....	137
La mortalità nella capitale osmanica.....	140
L'epidemia a Costantinopoli tra <i>Ramadan</i> e <i>Bairam</i> .....	143
La peste nel Mar Nero.....	147
L'apice della pandemia.....	149
Il «mal contagioso» e la pietà popolare.....	153
Ancora peste.....	157
<b>V. LA SPERANZA</b>	
La «prevenzione» nell'Europa ottomana.....	169
La persistenza dell'epidemia a Costantinopoli.....	177
Gli ostacoli commerciali nel Mar Nero in tempo di peste.....	189
Dati statistici sull'entità del fenomeno nell'anno fatale.....	192
Indice dei nomi.....	195

## I volumi della Collana “Eurasia”

F. Randazzo, *L'altra diplomazia. L'Italia, la Russia e le relazioni eurasiatiche nel periodo della Belle Époque*, 2014

F. Randazzo-T. Shayeva, *Storia del Kazakhstan dalle origini all'indipendenza*, 2015

M. Pezzi, 1812. *L'anno fatale nell'impero Ottomano (guerra, pace e peste)*, 2016



## Direttore della Collana

Francesco Randazzo

## Comitato Scientifico

Giovanni Codevilla, Orlando Figes, Pierre Gonneau,  
Oleg Nikol'aevič Mis'ko, Matteo Pizzigallo, Marie-Pierre Rey,  
Liudmila Riabova, Marina Samarina, Igor Shaub,  
Roberto Sinigaglia, Rita Tolomeo, Milica Uvalic.

## Comitato Redazionale

Antonini Leonardo, Giulia Albanese,  
Massimo Di Crasto, Marco Granato.

Sede CIRSEU  
Università degli Studi di Perugia,  
Dipartimento di Scienze Politiche - 06123 Perugia  
tel. 075 5855447  
e-mail: redazione@cirseu.it



Finito di stampare nel mese di novembre 2016  
per conto di Libellula Edizioni  
[www.libellulaedizioni.com](http://www.libellulaedizioni.com)